VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00607 Siragusa: Misure relative all'accoglimento di alcuni ordini del giorno in sede di conversione del DL 137/2008	41
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	49
5-00648 Antonino Russo: Sull'inserimento nelle graduatorie della provincia di Trento di alcune categorie di docenti	41
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	50
5-00660 Contento: Carenza di tecnici di laboratorio nelle scuole professionali, in particolare in Friuli Venezia Giulia	41
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	51
5-00681 Frassinetti: Sul percorso formativo del Liceo artistico <i>ex legge</i> 40 del 2007	41
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	53
5-00704 Centemero: Revisione degli ordinamenti della scuola superiore di secondo grado .	41
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	55
5-00707 Ghizzoni: Sugli investimenti relativi ai piani di edilizia scolastica	41
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	56
5-00688 Di Caterina: Iniziative a salvaguardia del centro storico di Napoli	42
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	58

ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM (2008) 712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	42
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali. C. 1907 (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – parere favorevole</i>)	45
--	----

COMITATO RISTRETTO:

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti	48
--	----

AVVERTENZA	48
------------------	----

INTERROGAZIONI

Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Inter-

vengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 11.30.

5-00607 Siragusa: Misure relative all'accoglimento di alcuni ordini del giorno in sede di conversione del DL 137/2008.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Antonino RUSSO (PD), replicando per l'interrogazione di cui è cofirmatario, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, in quanto occorre accelerare i tempi per il recepimento degli ordini del giorno approvati, specie nel caso in cui si tratti di ordini del giorno relativi a un provvedimento risalente a diversi mesi fa.

5-00648 Antonino Russo: Sull'inserimento nelle graduatorie della provincia di Trento di alcune categorie di docenti.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Antonino RUSSO (PD) replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta, sottolineando che l'inserimento nelle graduatorie non è ancora avvenuto, nonostante le dichiarazioni rilasciate in tal senso da autorità della provincia di Trento. Auspica altresì che la situazione in questione sia attentamente monitorata dal Governo.

5-00660 Contento: Carenza di tecnici di laboratorio nelle scuole professionali, in particolare in Friuli Venezia Giulia.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Manlio CONTENUTO (PdL) replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta, in quanto dalla stessa emerge la sussistenza di evidenti carenze di tecnici di laboratorio in determinate zone e in particolare in Friuli Venezia

Giulia. Rileva altresì che la presenza di tali tecnici è fondamentale al fine di fornire una formazione professionale adeguata agli studenti interessati.

5-00681 Frassinetti: Sul percorso formativo del Liceo artistico ex legge 40 del 2007.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Elena CENTEMERO (PdL), replicando per l'interrogazione di cui è cofirmataria, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, dalla quale non emerge con quali modalità verrà strutturato l'orario nei licei artistici. Rileva inoltre che la configurazione esatta dell'orario è fondamentale al fine di prevedere un insegnamento adeguato delle materie relative al percorso formativo del liceo artistico.

5-00704 Centemero: Revisione degli ordinamenti della scuola superiore di secondo grado.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Elena CENTEMERO (PdL) replicando, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta, ricordando che con un apposito decreto-legge è stato disposto lo spostamento del termine per l'attuazione della riforma della scuola superiore di secondo grado.

5-00707 Ghizzoni: Sugli investimenti relativi ai piani di edilizia scolastica.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Manuela GHIZZONI (PD) replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, in quanto l'interrogazione mirava a

capire quali risorse potessero in concreto essere utilizzate al fine di attuare i necessari interventi per il miglioramento degli edifici scolastici, alla luce in particolare dei tagli alle risorse ultimamente disposti dal Governo in carica. Sottolinea, inoltre, che al fine di consentire agli enti locali di utilizzare in modo efficace le risorse per l'edilizia scolastica occorre prevedere un meccanismo che consenta di derogare al Patto di stabilità interno.

5-00688 Di Caterina: Iniziative a salvaguardia del centro storico di Napoli.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Marcello DI CATERINA (Pdl) replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta, prendendo atto con soddisfazione del fatto che il Governo ha predisposto un piano per la tutela del centro storico di Napoli.

Valentina APREA, *presidente*, dichiaro concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.

ATTI COMUNITARI

Martedì 13 gennaio 2009 — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 12.40.

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese.

COM (2008) 712 definitivo – 11249/08.

(Relazione alla XIV Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame degli atti in titolo.

Elena CENTEMERO (Pdl), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere una relazione alla XIV Commissione, politiche dell'Unione europea, per i profili di competenza, sul Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009 e sul programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea, elaborato dalla presidenza francese, ceca e svedese. Sottolinea che il programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009 dopo un primo paragrafo intitolato « la crisi mette l'Europa alla prova », illustra nei paragrafi successivi le priorità per il 2009, occupandosi in particolare dei temi della crescita e dell'occupazione, del mutamento climatico e Europa sostenibile, del tema di Un'Europa più vicina ai cittadini. Gli ultimi paragrafi del programma si occupano invece dei temi del « legiferare meglio - mantenere le promesse e cambiare la cultura normativa » e del « comunicare sull'Europa ». Ricorda che l'Allegato 1 al programma contiene l'elenco delle iniziative strategiche e prioritarie. In particolare, per quel che riguarda le iniziative prioritarie, segnalo per quel che riguarda la competenza della VII Commissione, che è contemplata sotto il titolo « comunicazione sul dialogo università-imprese » una iniziativa legislativa, ovvero una comunicazione della Commissione. In particolare per quel che riguarda il campo di applicazione e gli obiettivi di tale iniziativa, viene specificato che le università operano al centro del triangolo della conoscenza, costituito da istruzione, ricerca e innovazione. Esse svolgono un ruolo cruciale nella creazione di un'Europa delle conoscenze e devono aprirsi maggiormente ai bisogni delle società. Basandosi sulle buone pratiche, la comunicazione proporrà orientamenti e strutture per migliorare e intensificare la cooperazione tra università e imprese, ridurre le barriere tra università e imprese, migliorare la *governance*, migliorare la pertinenza dei programmi di studio, promuovere lo spirito imprenditoriale presso

le Università e gli studenti, migliorare la mobilità e sviluppare e rafforzare il ruolo delle università nell'educazione permanente. L'Allegato 2 contiene invece un elenco delle iniziative di semplificazione, mentre l'Allegato 3 contiene l'elenco delle proposte pendenti ritirate. Per quel che riguarda il programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea, elaborato dalla presidenza francese, ceca e svedese, ricordo che esso si articola in due parti. La prima parte contiene il quadro strategico del programma, posto in un contesto più ampio e specificamente entro la prospettiva di obiettivi a più lungo termine che saranno perseguiti nelle successive tre presidenze. Per tale motivo, conformemente al regolamento interno del Consiglio, sono state consultate sulla sezione indicata le future presidenze spagnola, belga e ungherese. Evidenzia che la seconda parte costituisce il programma operativo che stabilisce le questioni che dovranno essere trattate durante il periodo di 18 mesi (luglio 2008-dicembre 2009). Per quel che riguarda le competenze della VII Commissione, ricorda in particolare che nella prima parte viene precisato che, considerato il ruolo cruciale della ricerca e dell'innovazione nella promozione della competitività, le presidenze cercheranno di rafforzare lo spazio europeo della ricerca, anche assicurandone la gestione efficace e promuovendo sia programmi di ricerca comuni sia la cooperazione internazionale nella scienza e nella tecnologia. Per quel che riguarda la seconda parte, ricorda che nell'ambito del capitolo dedicato a «ricerca, conoscenza, e innovazione», per quel che riguarda la ricerca viene evidenziato innanzitutto che le tre presidenze annettono grande importanza all'ulteriore sviluppo dello spazio europeo della ricerca. Dando seguito al Libro verde della Commissione intitolato «Nuove prospettive per lo Spazio europeo della ricerca», le presidenze proseguiranno il processo avviato nell'aprile 2008 e, applicando il metodo di coordinamento aperto alla piena realizzazione dello spazio europeo della ricerca, affronteranno in particolare gli obiettivi prioritari convenuti: creare un

mercato interno della ricerca in un contesto propizio all'innovazione e alla libera circolazione della conoscenza (« quinta libertà »); fare dell'UE il luogo più attraente per i ricercatori del mondo intero, siano essi europei o no; elaborare una strategia internazionale di cooperazione scientifica e tecnica che sia coerente e pro attiva; e sfruttare il potenziale offerto dal coordinamento dei programmi nazionali ed europei nel settore scientifico e tecnico. Le presidenze sono altresì determinate a portare a buon fine le quattro restanti iniziative politiche riguardanti lo spazio europeo della ricerca: il partenariato per un passaporto europeo del ricercatore; il quadro giuridico per le infrastrutture di ricerca paneuropee, in particolare facendo progredire l'attuazione della tabella di marcia dell'ESFRI; una programmazione e programmi comuni; e la creazione di un quadro orientativo per la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale. Le presidenze contribuiranno inoltre ad assicurare una *governance* efficace dello spazio europeo della ricerca nonché la programmazione e il monitoraggio del processo di Lubiana. Le presidenze contribuiranno inoltre ai lavori relativi alla valutazione finale del sesto programma quadro e, su tale base, alla messa a punto della metodologia da utilizzare nel 2010 per la valutazione intermedia del settimo programma quadro. Si tratterà, in particolare, dell'elaborazione di una serie di indicatori per valutare l'impatto dei programmi. Altre questioni importanti legate alla ricerca che saranno affrontate dalle presidenze sono l'avvio regolare delle attività dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) e la promozione della ricerca nei settori delle TIC, delle tecnologie a bassa emissione di carbonio e delle tecnologie marine. Sulla base della cooperazione tra le politiche in materia di ricerca, competitività, ambiente ed energia, le presidenze proseguiranno i lavori relativi all'attuazione del piano d'azione strategico per le tecnologie energetiche (SET) varato dai capi di Stato e di governo nel marzo 2008. Per quel che riguarda l'istruzione e la formazione, viene invece sotto-

lineato che un'istruzione e una formazione di alta qualità costituiscono la base per la creazione di posti di lavoro qualitativamente migliori e la sostenibilità della crescita. Verrà prestata particolare attenzione ai preparativi per la relazione finale sul programma « Istruzione e formazione 2010 » nonché al futuro del processo segnalato, dopo il 2010. In tale contesto verranno trattate questioni che nel corso dell'ultimo decennio hanno conquistato una posizione di primo piano nell'agenda politica generale. Le priorità delle presidenze in materia scaturiranno dai tre obiettivi strategici: qualità, accesso e partenariato. Verrà rafforzata la cooperazione nel quadro del processo di Copenaghen. Nel contempo, e nel più ampio contesto di tale processo di Copenaghen, le tre presidenze faranno avanzare i lavori svolti in ambito UE sviluppando il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET), in modo da facilitare la mobilità, attraverso l'adozione delle corrispondenti raccomandazioni nel settore dell'istruzione e della formazione professionale. Le presidenze provvederanno inoltre affinché sia dato un seguito adeguato alle conclusioni del Consiglio sull'istruzione destinata agli adulti. L'ulteriore promozione dell'apprendimento permanente per tutti – con particolare attenzione per il problema dell'abbandono precoce della scuola (attraverso l'istituzione di sistemi di orientamento più mirati) e per le sfide poste dalla globalizzazione – e il rafforzamento della mobilità resteranno alti nell'agenda, in particolare per quanto riguarda gli studenti, i docenti, gli adulti e i giovani coinvolti nella formazione professionale (sviluppo dei programmi Erasmus, Leonardo, Comenius e Grundtvig). Inoltre, la modernizzazione dei sistemi educativi è al centro delle preoccupazioni di molti Stati membri. Sottolinea, inoltre, che verrà proseguito l'esame di questioni riguardanti l'autonomia degli istituti d'istruzione (scuole ed università) con l'obiettivo di sviluppare sistemi educativi più efficienti e rafforzare il ruolo essenziale dell'istruzione nel triangolo della conoscenza (istruzione-ricerca

-innovazione). A tale riguardo, le presidenze promuoveranno la considerazione del contributo del sistema educativo nel suo complesso, ossia l'incentivazione dello studio delle scienze, della matematica e della tecnologia, il sostegno al trasferimento della conoscenza e dell'innovazione, l'apertura degli istituti d'istruzione agli individui e alla società in generale e, nel contempo, la promozione del partenariato tra istituti d'istruzione, imprese e datori di lavoro. L'importanza dell'istruzione per l'innovazione e il processo di Lisbona sarà sottolineata anche con la designazione del 2009 come Anno europeo della creatività e dell'innovazione. Nell'ambito del capitolo Salute e consumatori, si affronta invece la tematica dello sport. Si specifica in particolare che tenendo presenti l'autonomia e la specificità delle organizzazioni e delle attività sportive, le presidenze si concentreranno sul seguito da riservare al Libro bianco della Commissione sullo sport e al piano d'azione « Pierre de Coubertin », in esso contenuto, per quanto riguarda la dimensione sociale e quella economica dello sport nonché la sua gestione. Sarà prestata un'attenzione particolare, tra l'altro, alle seguenti questioni: sport e salute, lotta contro il doping, incluso il rafforzamento della posizione europea in seno all'Agenzia mondiale antidoping, istruzione e formazione dei giovani sportivi, uomini e donne, e sostegno al volontariato. Ricorda che nel capitolo cultura, audiovisivi e multilinguismo, per quel che riguarda la cultura, si prevede che le tre presidenze si concentreranno sull'attuazione dell'Agenda europea per la cultura e del piano di lavoro per la cultura 2008-2010 nell'ambito del metodo di coordinamento aperto. Particolare attenzione sarà rivolta a come migliorare l'accesso alla cultura, specie da parte di bambini e giovani, e sviluppare sinergie tra cultura e istruzione. Ricorda che resterà all'ordine del giorno la promozione della diversità culturale, specie nell'ambito dell'attuazione della convenzione UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, e del dialogo con il settore culturale. Il dialogo inter-

culturale sarà promosso anche e soprattutto nell'ambito dell'attuazione e del *follow-up* dell'anno europeo del dialogo interculturale (2008). Inoltre, le presidenze metteranno ulteriormente in risalto l'importanza del contributo dei settori culturale e creativo alla crescita e all'occupazione nonché allo sviluppo sostenibile. Gli sforzi di Eurostat per sviluppare la produzione di statistiche culturali sarà di sostegno ai lavori nel settore. Sarà preso in debita considerazione il futuro studio della Commissione sul contesto favorevole allo sviluppo di industrie creative e culturali. Le presidenze si occuperanno anche della questione di migliorare il mercato interno dei beni e servizi culturali, creare condizioni migliori per i professionisti dei settori culturale e creativo e migliorare la mobilità degli artisti e delle collezioni d'arte. Una « stagione della cultura europea » del 2008 dimostrerà la ricchezza e la diversità della creazione artistica in Europa. Sarà inoltre avviata una riflessione sul ruolo dell'architettura nello sviluppo sostenibile. Le presidenze daranno risalto al loro impegno a valorizzare e tutelare il patrimonio culturale europeo nell'ambito di concreti progetti europei, alla tutela dei beni culturali e alla lotta contro il traffico di opere d'arte e archivi. La digitalizzazione dei contenuti culturali è di notevole importanza al fine di preservare il patrimonio culturale, fonte della diversità culturale e linguistica europea, e renderlo più accessibile. Le presidenze sosterranno i processi in atto nel settore indicato con iniziative quali la biblioteca digitale europea.

Si riserva in conclusione di presentare una proposta di relazione nel seguito dell'esame.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che nella recente missione svolta a Bruxelles è stato esposto il progetto della biblioteca digitale europea, che è peraltro al momento bloccato, in quanto si è registrato un numero di contatti molto elevato, indice dell'interesse dei cittadini per l'iniziativa. Manifesta peraltro il proprio apprezzamento per l'iniziativa in que-

stione, che in ogni caso in fase di attuazione, ricordando che esso è importante in quanto, attraverso di esso sarà possibile tenere sotto controllo i dati di tutte le biblioteche europee.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.55.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 12.55.

Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali.

C. 1907.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Elena CENTEMERO (Pdl), *relatore*, ricorda che la Convenzione e l'annesso Protocollo e Verbale d'intesa, firmati a Washington il 25 agosto 1999, con Scambio di Note effettuato a Roma il 10 aprile 2006 e il 27 febbraio 2007, pongono le basi per una più proficua collaborazione economica tra Italia e Stati Uniti, rendendo possibile un'equa distribuzione del prelievo fiscale tra lo Stato in cui viene prodotto un reddito e lo Stato di residenza dei beneficiari dello stesso. La Convenzione in esame sostituisce la precedente Convenzione, firmata a Roma il 17 aprile 1984, per tenere conto delle modifiche intervenute nella disciplina fiscale dei due Paesi. Molte disposizioni, tuttavia, ritenute ancora attuali, sono rimaste immutate per accordo delle Parti. La legislazione nazionale vigente prevede norme particolari per

il trattamento fiscale ai fini delle imposte sui redditi dei soggetti non residenti; tali disposizioni si applicano solo se non sono state poste regole a livello internazionale, concordate tra Stati sovrani, quali soggetti primi del diritto internazionale. Le regole indicate si concretizzano nella stipula di Trattati bilaterali o multilaterali fra Stati, che vengono poi recepiti nelle singole legislazioni nazionali con strumenti diversi a seconda dei modelli costituzionali, derogando alle leggi interne e prevalendo su di esse. Pertanto nel caso di soggetti non residenti si applicano le disposizioni previste nella Convenzione contro le doppie imposizioni qualora essa sia stata stipulata con il paese del soggetto non residente, ratificata dai paesi interessati ed entrata in vigore, oppure le disposizioni previste dalla legislazione nazionale se, rispetto ad essa, sono più favorevoli. Nel caso invece di persone fisiche o giuridiche fiscalmente residenti in Italia, si applica il principio della tassazione del reddito mondiale, ovvero dell'attrazione di tutti i redditi, ovunque prodotti, nella base imponibile ai fini delle imposizioni in Italia. Per quanto riguarda la stipula di tali Convenzioni, la principale ragione che spinge gli Stati a ricercare tali intese è quella di evitare una duplicazione di imposizione sugli stessi fenomeni economici e giuridici che, se non limitata, arrecherebbe un notevole aggravio a chi opera su un piano « transnazionale ». Ricorda che la Convenzione, composta di 29 articoli e da un Protocollo ed un Verbale d'intesa, mantiene in linea di massima la struttura fondamentale del modello elaborato dall'OCSE e si applica alla sola imposizione sui redditi. Gli articoli 1 e 2 delimitano il campo di applicazione della Convenzione: i soggetti sono i residenti di uno o di entrambi gli Stati contraenti; le imposte considerate sono per gli USA le imposte federali sul reddito, mentre per l'Italia sono quella sul reddito delle persone fisiche, quella sul reddito delle persone giuridiche (IRES) e l'imposta regionale sulle attività produttive. Agli articoli da 3 a 5 si procede alle definizioni: in particolare, è « residente di uno Stato contraente » colui che in base alla legisla-

zione fiscale di tale Stato è considerato ivi residente, mentre l'espressione « stabile organizzazione » designa una sede fissa di affari in cui l'impresa esercita in tutto o in parte la sua attività, che fornisce servizi o relative attrezzature da utilizzare stabilmente nello Stato contraente. Segnala che gli articoli da 6 a 21 trattano dell'imposizione sui redditi: in particolare, i redditi che un residente di uno Stato contraente ritrae da beni immobili situati nell'altro Stato sono imponibili nello Stato indicato (articolo 6), mentre gli utili di imprese sono imponibili nello Stato di residenza dell'impresa (articolo 7) a meno che la stessa non svolga la sua attività nell'altro Stato contraente mediante una stabile organizzazione ivi situata, nel qual caso gli utili saranno imponibili in quest'ultimo Stato, ma solo nella misura in cui derivino da detta stabile organizzazione. A norma dell'articolo 8, gli utili da esercizio della navigazione aerea o marittima internazionale sono imponibili solo nel Paese cui fa capo l'effettiva direzione dell'impresa. I dividendi societari (articolo 10) sono imponibili in linea di principio solo nello Stato di residenza del beneficiario (ma sono previste eccezioni in casi determinati), così come gli interessi (articolo 11) e i canoni (articolo 12). Lo Stato in cui tali redditi sono prodotti potrà comunque prelevare sui dividendi un'imposta, non superiore al 5 per cento dell'ammontare lordo per partecipazioni societarie non inferiori al 25 per cento, e non superiore al 15 per cento nelle altre fattispecie. Nel caso dei canoni il limite è posto al 5 per cento per l'uso di *software* e brevetti, mentre è posto all'8 per cento negli altri casi. Tali soglie si applicano però solo se chi percepisce i dividendi ne è l'effettivo beneficiario e risiede nell'altro Stato contraente. Inoltre, in tutti e tre i casi, se il beneficiario dei cespiti li ha ottenuti esercitando le proprie attività mediante una stabile organizzazione o una base fissa situate nell'altro Stato, essi ricadranno nella normale tassabilità da parte di detto Stato in accordo alla propria legislazione fiscale. Anche per ciò che concerne i redditi da professione indipendente (arti-

colo 14) o da lavoro subordinato (articolo 15), il criterio per l'imputazione della loro tassazione sta nella prevalente esplicitazione dell'attività in oggetto, se nello Stato di residenza o nell'altro Stato.

Sottolinea che di particolare competenza della Commissione VII sono gli articoli 17, 20 e 21. A norma dell'articolo 17 i compensi per artisti e sportivi sono tassabili nello Stato di prestazione effettiva dell'attività, attraendo detti proventi ad imposizione dello Stato della fonte, se l'ammontare di introiti lordi percepiti eccede ventimila dollari USA o il suo equivalente in euro oppure se l'artista o lo sportivo soggiorna per un periodo o periodi superiori in totale a novanta giorni sempre in relazione all'anno fiscale considerato. L'articolo 20 prevede che professori ed insegnanti, che soggiornino temporaneamente in uno stato contraente per un periodo non superiore a due anni, allo scopo di insegnare o effettuare ricerche presso università, collegi, scuole, o altro istituto d'istruzione riconosciuto, o presso una istituzione medica finanziata principalmente dal governo, e che sono o erano residenti nell'altro stato contraente, siano esenti da imposizione nello Stato della fonte per un periodo non superiore a due anni. L'articolo non si applica al reddito derivante da ricerca «effettuata non nel pubblico interesse». L'articolo 21 prevede puntualizzazioni in relazione alle somme che studenti ed apprendisti ricevono per sopperire alle spese di mantenimento, istruzione e formazione professionali. Dette somme non sono imponibili dallo Stato in cui lo studente o l'apprendista si trova, se provengono da fonti situate all'esterno di detto Stato. Ricorda che nella Convenzione si fa inoltre riferimento alle pensioni, che sono imponibili nello Stato di residenza del beneficiario. È prevista tuttavia la possibilità che esse siano tassate anche dallo Stato di provenienza (articolo 18). Le remunerazioni e le pensioni corrisposte da uno Stato contraente a fronte di servizi ad esso resi sono imponibili solo in detto Stato. La norma detta inoltre disposizioni che mirano a risolvere le situazioni di incertezza sulla ripartizione

del potere impositivo tra i due Stati contraenti derivante dall'elevato numero di unità di personale a contratto avente doppia nazionalità o la sola nazionalità italiana (articolo 19); in particolare il paragrafo 2 introduce una disposizione che attribuisce, in tali casi, la potestà impositiva esclusiva allo stato che eroga i compensi. Sottolinea che l'articolo 22 riguarda l'imposizione su redditi diversi da quelli trattati agli articoli precedenti, e stabilisce che di norma gli elementi di reddito di un residente di uno dei due Stati contraenti siano imponibili solo nello Stato di residenza: tuttavia fanno eccezione i redditi provenienti da fonti varie situate nell'altro Stato contraente. All'articolo 23 vengono definiti i metodi per evitare le doppie imposizioni: la scelta cade sul credito d'imposta, in accordo con tutte le altre Convenzioni negoziate dall'Italia nella stessa materia. All'articolo 24 viene stabilito il principio di non discriminazione nei confronti dei soggetti nazionali di uno Stato contraente, che non possono subire nell'altro Stato un'imposizione più onerosa di quella cui sarebbero sottoposti i soggetti nazionali di detto Stato. L'articolo 26 prevede lo scambio di informazioni tra le rispettive Autorità, per facilitare l'applicazione dell'Accordo, nel rispetto delle proprie legislazioni interne. Vengono fatti salvi i privilegi fiscali di cui beneficiano i funzionari diplomatici o consolari in base alle regole generali del diritto internazionale (articolo 27) e viene prevista la soluzione per via amichevole delle future controversie in merito alla corretta applicazione della Convenzione (articolo 25).

Evidenzia quindi che l'articolo 28 reca disposizioni relative all'entrata in vigore; la norma stabilisce che le disposizioni della Convenzione avranno efficacia a decorrere dal 1° gennaio dell'anno solare in cui si procede allo scambio degli strumenti di ratifica, con l'eccezione delle disposizioni relative alle imposte prelevate alla fonte (che produrranno effetti dal primo giorno del secondo mese successivo alla data di entrata in vigore della Convenzione). La norma prevede, inoltre, una clausola di cessazione degli effetti della

precedente Convenzione, firmata a Roma il 17 aprile 1984, prevedendo altresì una sua efficacia per 12 mesi oltre la data in cui la nuova Convenzione entrerà in vigore, solo a favore di coloro che – aventi diritto a maggiori benefici derivanti dall'applicazione della vecchia Convenzione – chiederanno di poterne usufruire. Le altre disposizioni finali sono recate dall'articolo 29 e riguardano la denuncia e la cessazione degli effetti della Convenzione, la cui durata è illimitata: è prevista tuttavia la facoltà di denuncia da parte di uno Stato contraente – non prima di cinque anni dalla sua entrata in vigore. Ricorda che il disegno di legge di ratifica (C. 1907) consta di quattro articoli, recanti, il primo, l'autorizzazione alla ratifica della Convenzione, il secondo l'ordine di esecuzione ed il quarto l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica, fissata per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. L'articolo 3 contiene la clausola di copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione dell'Accordo, valutati in 2,5 milioni di euro per il 2009 e in 24,5 milioni di euro annui, a partire dal 2010, reperiti a valere sul Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 (Disposizioni urgenti in materia fiscale e di finanza pubblica).

Propone in conclusione di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Manuela GHIZZONI (PD) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata, in quanto il provvedimento in esame costituisce uno strumento

importante della politica internazionale, recando norme importanti in materia di doppia imposizione, residenza fiscale e pensioni.

Emerenzio BARBIERI (PdL) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere in esame, ringraziando la collega Centemero per la completa relazione svolta.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole.

La seduta termina alle 13.15.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 13 gennaio 2009.

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.15 alle 14.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-00640 Zazzera: Sul progetto «specializzazione musicoterapista» della ONLUS «Euro Form Lavoro» di Vico del Gargano (FG) e sul Nuovo Centro didattico-musicale italiano (C.D.M.I.).

ALLEGATO 1

5-00607 Siragusa: Misure relative all'accoglimento di alcuni ordini del giorno in sede di conversione del DL 137/2008.

TESTO DELLA RISPOSTA

In relazione a quanto richiesto dall'Onorevole interrogante, faccio presente che gli ordini del giorno menzionati nell'atto di sindacato ispettivo si riferiscono ai corsi speciali abilitanti indetti con decreto ministeriale n. 85 del 18 novembre 2005 e non anche ai corsi abilitanti attivati con decreto ministeriale n. 21 del 9 febbraio 2005.

Ricordo che il requisito di 360 giorni di servizio di insegnamento nel periodo dal 1° settembre 1999 al 6 giugno 2004 è stato richiesto dall'anzidetto decreto n. 85 in attuazione dell'articolo 2, comma 1-ter, del decreto-legge n. 97 del 7 aprile 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 143 del 4 giugno 2004, che – come è noto – fa espresso riferimento ai docenti non abilitati che abbiano prestato almeno 360 giorni di servizio di insegnamento dal 1° settembre 1999, alla data di entrata in vigore della legge di conversione.

A tal proposito, vorrei anche ricordare che, nel recente passato, sempre in relazione a procedure abilitanti riservate, si è reso necessario l'intervento del legislatore per spostare in avanti il termine finale di maturazione del requisito di servizio, al fine di recuperare le situazioni dei docenti che non avevano potuto partecipare a tali procedure per la mancata maturazione del requisito stesso nel termine previsto dalla legge; trattasi precisamente della legge n. 306 del 2000, che spostò il termine finale dal 25 maggio 1999 – data di entrata in vigore della legge n. 124 del 1999 – al 27 aprile 2000, nonché della legge n. 143 del 2004, che spostò il termine dal 27 aprile 2000, al 29 ottobre 2000.

Ciò considerato, il Ministero sta attentamente studiando la questione al fine di individuare una soluzione che, peraltro, non sembra possibile in via amministrativa.

ALLEGATO 2

5-00648 Antonino Russo: Sull'inserimento nelle graduatorie della provincia di Trento di alcune categorie di docenti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante chiede di conoscere se in occasione della emanazione del provvedimento concernente termini e modalità per la presentazione delle domande di inserimento nelle graduatorie provinciali per titoli della provincia di Trento (delibera della giunta provinciale del 14 novembre 2008), sia stato rispettato il protocollo d'intesa tra il Ministero e la Provincia autonoma alla luce dell'articolo 5-*bis* della legge n. 169 del 2008. Ciò al fine di garantire l'inserimento nelle graduatorie della provincia di Trento ai docenti che si abiliteranno nella sessione primaverile o estiva del corrente anno accademico e il trasferimento nelle graduatorie della medesima provincia, senza alcuna penalizzazione, ai docenti già iscritti nella graduatorie ad esaurimento nazionali.

Al riguardo faccio presente preliminarmente che le graduatorie provinciali per titoli della provincia autonoma di Trento non hanno la denominazione né la natura di graduatorie ad esaurimento, consentendosi periodicamente nuove inclusioni a favore del personale in possesso di titoli abilitanti. Ciò comporta che il personale non in possesso del titolo abilitante alla scadenza dei termini per la presentazione delle domande di inclusione in graduatoria (24 dicembre 2008), potrà iscriversi in occasione del successivo aggiornamento.

Il protocollo d'intesa per la formazione delle graduatorie permanenti, sottoscritto nel marzo 2005 tra il Ministero e la Provincia di Trento, prevede la definizione da parte della provincia dei tempi relativi alla riapertura delle graduatorie permanenti nonché la validità temporale delle stesse.

Nel rispetto di detta intesa, la giunta provinciale, con delibera del 14 novembre 2008, ha stabilito i termini e le modalità per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il quadriennio 2009/2013.

Nel protocollo, anche precisato che la Provincia «individua le modalità per la valutazione dei titoli, fatti salvi i titoli e i requisiti d'accesso vigenti sul territorio nazionale alla data di apertura delle graduatorie permanenti» e approva l'apposita tabella.

L'oggetto dell'intesa riguarda, pertanto, l'impegno a tener conto della normativa statale in materia di titoli valutabili e titoli d'accesso alle graduatorie.

Il fatto, quindi, che il provvedimento della giunta provinciale del 14 novembre 2008 non abbia preso in considerazione le disposizioni dell'articolo 5-*bis* della legge n. 169 del 30 ottobre 2008, che ha riaperto le graduatorie ad esaurimento ad alcune categorie (abilitati SSIS, COBASLID, in Educazione musicale e Strumento e laureati in scienze della formazione primaria), non configura, ad avviso del Ministero, una violazione del protocollo d'intesa in quanto l'intervenuta normativa statale non riguarda modifiche ai titoli valutabili e ai titoli d'accesso alle graduatorie.

Nell'articolo 1, comma 1, lettera *c*) del protocollo è precisato che la Provincia autonoma stabilisce le modalità per la richiesta di trasferimento da un'altra provincia.

Dette modalità sono disciplinate dal comma 2-*bis* dell'articolo 92 della legge provinciale n. 5 del 2006, introdotto dall'articolo 53 comma 4, lettera *b*) della legge provinciale n. 16 del 12 settembre 2008.

ALLEGATO 3

5-00660 Contento: Carenza di tecnici di laboratorio nelle scuole professionali, in particolare in Friuli Venezia Giulia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

È opportuno premettere che nel determinare la consistenza delle dotazioni organiche regionali del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola, per l'anno scolastico 2008-2009, si è dovuto tener conto delle misure di contenimento prescritte dalle leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008.

Nella circolare con la quale è stato trasmesso lo schema di decreto interministeriale concernente la determinazione dell'organico di diritto del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola, per quanto riguarda in particolare gli assistenti tecnici, è stata richiamata l'attenzione degli uffici scolastici territoriali sulla esigenza di costituire l'organico stesso con riguardo alle professionalità disponibili nell'ambito dell'istituzione scolastica allo scopo di evitare duplicazioni di competenze tra aree e profili professionali, limitando al massimo le situazioni nelle quali potesse concretizzarsi la compresenza del docente, dell'insegnante tecnico pratico e dell'assistente tecnico. È stata altresì richiamata l'attenzione sulla necessità della delibera istitutiva, di competenza della giunta esecutiva d'istituto, ed inoltre che i laboratori fossero relativi a discipline d'insegnamento espressamente contemplati nell'anagrafe dei codici di laboratorio previsti per l'istituzione scolastica. È stato inoltre richiamato l'articolo 52 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola nella parte riguardante le modalità di prestazione dell'orario di servizio dell'assistente tecnico che prevede 24 ore di assistenza tecnica alle

esercitazioni didattiche e 12 ore per l'aprontamento del materiale necessario per le esercitazioni nonché per la manutenzione e riparazione delle attrezzature tecnico-scientifiche del laboratorio.

Con circolare del 20 giugno 2008, n. 58 recante indicazioni in merito all'adeguamento dell'organico di diritto alla situazione di fatto è stata anche prevista la possibilità di contenute deroghe nei casi motivati adeguatamente in cui le risorse assegnate alle scuole non rendessero possibile il regolare funzionamento dei servizi nel rispetto delle norme contrattuali dell'orario di lavoro (ad esempio per garantire adeguata sicurezza nei laboratori).

Con riguardo alla regione Friuli Venezia Giulia, alla quale in particolare fa riferimento l'Onorevole interrogante, il responsabile dell'Ufficio scolastico regionale al riguardo interessato ha fatto presente che in assenza di segnalazioni puntuali circa gli istituti con carenza di personale tecnico di laboratorio ha effettuato una indagine presso gli uffici scolastici provinciali di competenza.

Gli esiti di detti accertamenti hanno rilevato che effettivamente, in alcune situazioni, che si riferiscono anche ad istituti d'ordine classico, scientifico, magistrale, attesa la necessità di rimanere nel numero dei posti autorizzabili sia in organico di diritto che in organico di fatto, non sono state soddisfatte alcune richieste.

Non risulta, tuttavia, che vi sia necessità di « pesanti straordinari » per far fronte ai carichi di lavoro.

Quanto alle nomine dei supplenti non sono state segnalate particolari difficoltà per gli aiutanti tecnici rispetto alle altre figure professionali – è stata invece rilevata qualche difficoltà derivante dalla complessità delle procedure previste per le nomine del personale.

Si desidera comunque assicurare l'Onorevole interrogante che le attività di labo-

ratorio nelle scuole sono oggetto della massima attenzione tant'è che tra le principali novità introdotte dal provvedimento di riordino dei licei, di cui è stato avviato l'esame il 18 dicembre 2008, presso il Consiglio dei Ministri, è previsto che i laboratori saranno dei veri e propri centri di innovazione attraverso la costituzione di dipartimenti di ricerca.

ALLEGATO 4

5-00681 Frassinetti: Sul percorso formativo del Liceo artistico ex legge n. 40 del 2007.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione parlamentare in discussione l'Onorevole interrogante chiede che per i licei artistici venga previsto un orario settimanale di lezioni non inferiore a 36/38 ore e l'inserimento di una seconda lingua straniera, che per gli stessi si mantengano i quattro indirizzi di studio (figurativo, architettura e design, grafico visivo, conservazione dei beni culturali) adeguandone i percorsi formativi, ed infine, nel rispetto dell'autonomia e in risposta alle esigenze territoriali di questo settore dell'istruzione, che si incrementi al 25 per cento l'area della flessibilità interna nella organizzazione delle discipline.

Con riguardo al primo punto si ha motivo di ritenere che le 34/35 ore settimanali previste per il liceo artistico nello schema di revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei predisposto ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008 n. 133, attualmente all'esame del Consiglio dei Ministri – superino il numero delle ore di lezione effettivamente erogate dalle scuole, tenute, in forza dei piani di studio ufficiali, a fornire 38/40 ore di lezione alla settimana.

Infatti, oltre un certo limite orario gran parte delle istituzioni scolastiche, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, con delibera assunta dal consiglio di circolo o d'istituto, per cause di forza maggiore determinate da motivi estranei alla didattica, decurtano la durata dell'ora di lezione a 50 minuti, (la materia è disciplinata dalle circolari ministeriali n. 243 del 2 settembre 1997 e n. 192 del 3 luglio 1980, confermate dalle ulteriori disposi-

zioni). Conseguentemente, le ore effettivamente insegnate si riducono da trentasei a trenta alla settimana e tale prassi è molto diffusa. Con le modifiche apportate si pone fine a detta consuetudine per cui il totale delle ore realmente svolte in classe aumenta.

È anche opportuno ricordare che nel suddetto schema è stato previsto che in ogni liceo, e quindi anche nel liceo artistico, agli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti si aggiungono gli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche sulla base del piano dell'offerta formativa, nei limiti del contingente di organico assegnato, tenuto conto delle richieste degli studenti e delle loro famiglie.

Per quanto riguarda poi l'insegnamento della lingua straniera ricordo che il decreto legislativo n. 226 del 2005 aveva già previsto per il liceo artistico lo studio di una seconda lingua comunitaria oltre l'inglese; ciò in coerenza con gli obiettivi dell'Unione europea in materia d'istruzione linguistica.

Anche il nuovo ordinamento dei licei artistici contenuto nel suddetto schema prevede oltre la lingua inglese lo studio obbligatorio di una seconda lingua comunitaria.

Quanto al secondo punto vorrei far presente che i quattro indirizzi di studio del liceo artistico, ai quali fa riferimento l'Onorevole interrogante, sono quelli previsti dalla sperimentazione assistita « Leonardo ». Attualmente fanno riferimento al liceo artistico di ordinamento (2 sezioni Architettura e Accademia) 3 diversi indirizzi del progetto sperimentale Brocca, 4 indirizzi « liceali » del progetto sperimentale

tale Michelangelo e numerose sperimentazioni autonome. Negli istituti d'arte, inoltre, funzionano 27 indirizzi di ordinamento, gli indirizzi d'area e speciali del progetto sperimentale Michelangelo e le numerosissime sperimentazioni autonome. Il monte orario oscilla da 34 ore (primo biennio Brocca) a 44 ore settimanali (4° anno della sezione Accademia).

Razionalizzando l'esistente e facendo gran conto delle proposte delle scuole, il decreto legislativo n. 226 del 2005 ha previsto tre indirizzi (Arti figurative, Architettura Design Ambiente, Audiovisivo Multimedia Scenografia); le finalità dell'indirizzo « Conservazione dei beni culturali » o di altri analoghi sono presenti

in ognuno dei tre indirizzi del liceo artistico previsto dal decreto legislativo n. 226 del 2008.

Nello schema di riordino dei licei sono previsti per i licei artistici gli stessi indirizzi contenuti nel decreto legislativo suddetto.

Quanto infine al punto 3 dell'interrogazione in discussione, vorrei far presente che l'area della flessibilità interna nella organizzazione delle discipline è stata innalzata nel 2006 dal 15 per cento al 20 per cento del monte orario annuale di ciascuna disciplina; attualmente non è previsto ulteriore incremento; il monitoraggio dell'autonomia potrà fornire in ogni caso utili elementi di valutazione al riguardo.

ALLEGATO 5

5-00704 Centemero: Revisione degli ordinamenti della scuola superiore di secondo grado.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come già riferito dall'Onorevole interrogante il piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione del sistema scolastico, previsto dall'articolo 64 del decreto legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, contempla, tra l'altro, la riorganizzazione degli ordinamenti scolastici e la razionalizzazione dei piani di studio e dei quadri orario per fornire agli studenti e alle famiglie un'offerta formativa in linea con le esigenze della società.

Per ciò che concerne in particolare il secondo ciclo di istruzione, faccio presente che nel corso di una riunione tra Governo e Sindacati, presieduta dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, svoltasi a Palazzo Chigi in data 11 dicembre 2008, è stato convenuto, tra l'altro, di posticipare l'attuazione del relativo rego-

lamento all'anno scolastico 2010-2011.

Pertanto con decreto legge n. 207 del 31 dicembre 2008, recante proroga dei termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti, la decorrenza prevista dall'articolo 27, comma 4, del decreto legislativo n. 226 del 2005, e successive modificazioni, per l'avvio della riforma del secondo ciclo d'istruzione è stata fissata all'anno scolastico 2010-2011.

La proroga permetterà di svolgere, sin dal corrente mese di gennaio 2009 le iniziative ed attività di informazione necessarie a far conoscere, diffondere e approfondire i contenuti dei nuovi percorsi di studio, consentendo alle famiglie di orientarsi meglio nelle scelte ed ai docenti e alle scuole di prepararne l'adeguata applicazione.

ALLEGATO 6

5-00707 Ghizzoni: Sugli investimenti relativi ai piani di edilizia scolastica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rammento preliminarmente che tutto ciò che attiene alla fornitura ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli oltre 42.000 edifici scolastici pubblici statali, compresi l'adeguamento e la messa a norma ed in sicurezza degli stessi, rientra nelle dirette ed esclusive competenze degli Enti locali (Comuni fino alla scuola secondaria di I° grado e Province per il resto).

Ciò nonostante lo Stato ha sempre provveduto, anche con notevoli impegni finanziari, a coadiuvare i competenti Enti locali in tali oneri, sovvenzionando l'attivazione di appositi piani d'intervento – formulati dalle Regioni territorialmente competenti sulla base delle richieste avanzate dai rispettivi Enti locali.

In particolare, con riferimento alle più recenti iniziative, segnalo:

l'attuazione del piano triennale 2007/2009 formulato ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, che – a fronte del Patto per la sicurezza con Regioni ed Enti locali – è interamente dedicato alla messa in sicurezza delle scuole e partecipato con essi. A tutt'oggi sono stati attivati il piano 2007 di circa 184 milioni di euro e, con provvedimento del 18 luglio 2008, il piano per il 2008 con un volume di investimenti di 300 milioni di euro;

un analogo piano sarà predisposto per il 2009, con gli appositi finanziamenti previsti allo scopo;

l'avvio di apposite funzioni automatizzate di monitoraggio dei piani finanziati, rilasciate alle competenti Regioni ai fini dell'acquisizione, da parte loro, delle

informazioni ad essi relative e successiva comunicazione delle stesse all'Amministrazione;

l'inserimento – ai sensi dell'articolo 80, comma 21, della legge n. 289 del 2002 – nel Programma delle infrastrutture strategiche formulato dal Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, di un « Piano straordinario di messa in sicurezza delle scuole, con particolare riguardo a quelle insistenti nelle zone a rischio sismico ». Per assicurarne l'avvio, la legge n. 350 del 2003 ha riservato ad esso almeno il 10 per cento delle risorse destinate all'intero Programma citato disponibili al 1° gennaio 2004, ed, a seguito di ciò, è stato formulato un Piano generale di 4 miliardi di euro e concretamente avviati i primi due Piani stralcio, rispettivamente di 194 e 301 milioni circa;

la previsione, nell'articolo 7-*bis* della legge n. 169 del 2008 (di conversione del cosiddetto Decreto Gelmini) di un finanziamento strutturale, e quindi stabile negli anni, del Piano citato, con una somma non inferiore al 5 per cento delle risorse complessivamente stanziare per il Programma Generale delle Infrastrutture Strategiche, nel quale esso è inserito;

la previsione, nello stesso articolo, della revoca e riassegnazione di risorse già assegnate a vario titolo per l'attivazione di opere di edilizia scolastica e non completamente utilizzate, nonché di un intervento immediato sul almeno 100 scuole a rischio sismico, con procedure accelerate e di concerto con la Protezione Civile;

il recente reperimento presso il CIPE di 480 milioni di euro, tratti dai fondi

FAS, per l'attivazione di opere infrastrutturali comprese quelle di edilizia scolastica;

L'intervenuta approvazione in Conferenza Unificata del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale è stata ripartita tra le Regioni la somma di 20 milioni di euro per la messa in sicurezza sismica delle scuole, riveniente dai risparmi sulle cosiddette « spese della politica » e – a decorrere dal 2008 – destinata annualmente a tale finalità;

L'attivazione di ulteriori iniziative, attualmente in corso, per il tempestivo accertamento di eventuali rischi negli edifici scolastici, per il reperimento di possibili finanziamenti aggiuntivi, per lo snellimento delle procedure e per l'accelerazione dell'avvio e del completamento delle opere di edilizia scolastica;

la definizione con l'INAIL del Bando 2008/2009, d'imminente pubblicazione, per l'assegnazione agli Enti locali di una somma complessiva di 70 milioni di euro per la messa in sicurezza e l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle scuole secondarie.

Ciò, a fronte della considerazione che l'edilizia scolastica costituisce una delle priorità nazionali con conseguente impegno all'assunzione di ogni possibile iniziativa per favorirne il miglioramento ed in tale ottica si pone anche la più ampia collaborazione sinergica con il Dipartimento della Protezione Civile ed ogni altra Componente comunque interessata (Regioni, Enti locali, Ministero delle Infrastrutture, eccetera), per il raggiungimento del fine ultimo di pervenire con la massima tempestività alla soddisfazione delle primarie esigenze dell'intera utenza scola-

stica al migliore esercizio del diritto allo studio, in ambienti idonei e, soprattutto, sicuri.

Con l'occasione, evidenzio, infine, che l'articolo 7 della legge n. 23 del 1996, ha previsto l'attivazione presso il Ministero di un'Anagrafe nazionale dell'Edilizia scolastica, articolata per Regioni e con il supporto degli Enti locali direttamente interessati, avente essenzialmente lo scopo primario di far conoscere a tutti i soggetti istituzionalmente competenti l'effettivo stato del patrimonio edilizio scolastico, anche ai fini della programmazione dei rispettivi interventi.

L'iniziativa è stata particolarmente complessa ed ha comportato, in particolare – oltre al necessario raccordo tra i vari soggetti istituzionali coinvolti – la definizione delle schede di rilevazione e relativo manuale con numerose domande anche di carattere tecnico, la formazione presso il MIUR di circa 150 formatori regionali che, a loro volta, hanno istruito circa 1.500 rilevatori (tratti prioritariamente dai competenti Enti locali), i quali hanno puntualmente visitato gli oltre 42.000 edifici scolastici acquisendo le informazioni richieste e transitandole, tramite le rispettive Regioni, al sistema informativo del Ministero.

Al momento, mentre sono state da tempo completate le attività facenti capo al Ministero medesimo, sono in fase conclusiva quelle di diretta competenza di Regioni ed Enti locali e, per il notevole interesse e la concreta utilità dell'iniziativa, a fronte del forte impulso per la definizione della stessa si è proceduto ad una notevole accelerazione delle attività, che consentirà l'elaborazione a breve di un primo prodotto di sintesi di tutte le informazioni rilevate.

ALLEGATO 7

5-00688 Di Caterina: Iniziative a salvaguardia del centro storico di Napoli.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione presentata dall'onorevole Di Caterina riguardante le iniziative del Ministero finalizzate alla salvaguardia del Centro storico di Napoli, occorre innanzitutto rappresentare che a partire dal 1995, anno di iscrizione nel patrimonio UNESCO, fino ad oggi, è stato realizzato un esteso programma di riqualificazione dell'area in argomento.

L'azione sinergica delle diverse istituzioni competenti (Comune di Napoli, Provincia, Regione Campania, Ministero per i beni e le attività culturali) ed anche la disponibilità di finanziamenti ulteriori rispetto a quelli ordinari, hanno consentito di rendere operativo un programma di riqualificazione sotto il profilo edilizio ed ambientale e delle attività economiche ed artigianali ivi allocate, attraverso misure specifiche di sostegno ed incentivi.

Di pari passo è stato attivato un processo di valorizzazione dei beni culturali della città, attraverso interventi di recupero conservativo di settori specifici e di singoli beni monumentali. A tal proposito giova evidenziare che:

la Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici della Campania ha stabilito che il 30 per cento delle risorse della programmazione ordinaria dei fondi da utilizzare per il restauro e recupero dei beni culturali sia speso proprio per quelli situati all'interno del Centro Storico;

è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la predetta Direzione Regionale, la Regione Campania, il Comune e l'Arcidiocesi di Napoli, con l'adesione dell'Unesco, per il recupero, il restauro e la valorizzazione del Centro storico; il relativo do-

cumento di orientamento strategico è in corso di approvazione;

la Soprintendenza per i beni architettonici di Napoli ha intensificati l'attività di salvaguardia e restauro del patrimonio monumentale di proprietà pubblica, in un programma strettamente coordinato ai piani comunali di riqualificazione;

In questo quadro di azioni si inserisce il « Grande Programma per il centro storico di Napoli Patrimonio UNESCO » (che prevede una spesa di 200 milioni di euro) che, nonostante il ritardo nel suo avvio, rimane una fondamentale iniziativa finalizzata a rafforzare la conservazione, la salvaguardia e la valorizzazione dell'area, in armonia con le aspettative di sviluppo economico della popolazione. Tale Programma contiene anche tutti gli elementi del Piano di gestione del Sito UNESCO da adottare per il periodo 2009-2013.

Il Comune di Napoli, che si è impegnato ad assumere la responsabilità dell'attuazione del Grande Programma, redigerà il Piano di Gestione, ai sensi della legge n. 77 del 2006, (« Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del patrimonio mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO »), raccordandosi con l'ufficio Patrimonio Mondiale dell'Unesco del Ministero.

Dal canto suo il Ministero, attraverso la citata Direzione Regionale della Campania, ha già proposto interventi puntuali relativi a lavori di completamento delle attività di valorizzazione di alcuni complessi di beni culturali permettendo, così, la fruizione

degli stessi, nonché un programma di manutenzione integrata per il tessuto complessivo del Centro storico.

Deve, tuttavia, sottolinearsi che le persistenti effettive condizioni di degrado del centro storico di Napoli denunciate dall'onorevole interrogante, non sono connesse in buona misura ai temi strettamente conservativi del patrimonio. La persistenza di aree ancora degradate, infatti, è in buona parte determinata anche dalle dinamiche sociali ed economiche che coinvolgono la città; va rilevata, in particolare, la profonda trasformazione in atto nel tessuto sociale del centro storico, progressivamente abbandonato dai vecchi residenti. Tale situazione rende difficoltoso anche l'utilizzo dello strumento delle incentivazioni economiche, promosse dal Comune di Napoli e dalla Regione Campania, dato il basso livello economico della maggior parte dei residenti in tali aree. Anche su questo tema, quindi, sempre nell'ambito del « Grande Programma per il centro storico Patrimonio UNESCO », sono

previste una serie di azioni volte al sostegno e al coinvolgimento delle parti sociali più sfavorite.

Per quanto concerne, infine, la proposta, formulata dall'onorevole interrogante, di istituzione di un Comitato istituzionale di gestione (CIG) ai sensi della legge n. 662 del 1996, si osserva che la delibera CIPE 14/2006, che ha modificato le procedure della programmazione negoziata precedentemente regolate dalla delibera CIPE 29/1997, ha istituito, in sostituzione del CIG, il Tavolo dei Sottoscrittori composto dai firmatari o da loro delegati, con il compito di esaminare le proposte, provenienti dal Responsabile dell'Accordo di programma quadro e dai sottoscrittori, utili al procedere degli interventi programmati. Pertanto, ferme restando le citate forme di impulso e di intervento già in atto, il presupposto formale per una iniziativa del Ministero nell'ambito degli strumenti della programmazione negoziata è da individuare nella sottoscrizione di un eventuale accordo di programma.